

**LE MANI
DELLA CRIMINALITÀ
SULLE IMPRESE**

XIII RAPPORTO DI SOS IMPRESA

**INTRODUZIONE
DI MARCO VENTURI**

Aliberti editore

MAFIA SPA UN BRAND VINCENTE

Anche in questa XIII edizione del *Rapporto di Sos Impresa, Le mani della criminalità sulle imprese*, **possiamo affermare che la Mafia Spa si conferma come il più grande agente economico del Paese.**

Una grande *holding company* articolata su un *network criminale*, fortemente intrecciato con la società, l'economia, la politica, **in grado di muovere un fatturato che si aggira intorno ai 140 miliardi di euro con un utile che supera i 100 miliardi di euro** al netto degli investimenti e degli accantonamenti, e **65 miliardi di euro di liquidità.**

Il solo ramo commerciale della criminalità mafiosa e non, che incide direttamente sul mondo dell'impresa, **sfiora i cento miliardi di euro, pari a circa il 7% del PIL nazionale.**

Una massa enorme di denaro, quindi, che passa quotidianamente dalle tasche dei commercianti e degli imprenditori italiani a quelle dei mafiosi.

Di fatto, le imprese subiscono 1300 reati al giorno, praticamente 50 all'ora, quasi un reato ogni minuto.

Violenza di strada e ricatto mafioso si abbattono sulla piccola impresa, costringendole ad una vita affannosa per sopravvivere ed a non divenire facile preda degli appetiti di criminali in *doppio petto*.

Sono oltre un milione gli imprenditori vittime di un qualche reato, ovvero un quinto degli attivi.

GIRO D'AFFARI DEL RAMO COMMERCIALE

Tipologia	Denaro movimentato dalle mafie	Denaro movimentato	Costi per i commercianti	Commercianti colpiti
Usura	16 mld	40 mld	20 mld	200.000
Racket	8 mld	9 mld	5,5 mld	160.000
Furti e rapine	1,2 mld ¹	8 mld	2,5 mld ²	90.000 ³
Truffe	4,6 mld ⁴	4,6 mld	4,6 mld	500.000
Contrabbando	1,2 mld	1,5 mld	0,2 ml	15.000
Contraffazione e Pirateria	6,5 mld	8 mld	2,3 mld	
Abusivismo	2 mld	10 mld	1,3 mld	
Agromafia	7,5 mld	7,5 mld		
Appalti e forniture pubbliche	1,2 mld	1,2 mld	0,3 mld	
Appalti e forniture private (Edilizia)	5,3 mld	5,3 mld	0,8	
Giochi e scommesse	3,6 mld	4 mld		
TOTALE	57,1 mld	99,1mld	37,5 mld	

2

¹ Senza i costi indiretti.

² Senza i costi indiretti

³ Solo furti e rapine nei negozi

⁴ Senza l'occultismo.

DALL'INFILTRAZIONE ALLA COLLUSIONE

Mafia Spa è la prima impresa italiana, riconosciuta e riconoscibile, con cui trattano altre imprese, politici, amministratori pubblici.

Oltre al grave e continuo processo di condizionamento dell'economia legale, oggi, complice la crisi, assistiamo anche ad un fenomeno nuovo e per alcuni versi più preoccupante. Si è determinata un'inversione dei rapporti tra **pezzi della finanza e dell'imprenditoria e criminalità organizzata. Rapporti che nascono sotto il segno della complicità e della collusione per ricavarne vantaggi economici rilevanti.**

La vicinanza alle organizzazioni criminali, giungere a patti con essa, conviverci, può fare la differenza fra l'essere espulsi definitivamente dal mercato o poter continuare ad operare, magari vedendo aumentare il proprio fatturato.

In questo momento di crisi MAFIA SpA è l'unico soggetto economico-imprenditoriale in grado di fare investimenti.

LA MAFIA CAMALEONTE

La *Mafia Spa*, infatti, proprio perché duramente colpita dall'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, ridisegna di continuo la propria strategia economica e finanziaria. Negli ultimi tempi si è notata anche una certa duttilità nei comportamenti dei vari clan mafiosi e camorristici. Questi, da una parte, mantengono una strategia di scarsa esposizione, tendono a consolidare gli insediamenti territoriali tradizionali e ad espandersi oltre i confini regionali e nazionali.

Le attività di reinvestimento e reimpiego di denaro non hanno, quindi, solo la doppia funzione di duplicare gli utili e riciclare denaro sporco, ma divengono strategici per sfuggire all'attività repressiva sul fronte patrimoniale. **Da qui l'esigenza di attrarre nel proprio circuito pezzi di finanza deviata, professionisti senza scrupoli, imprenditori persuasi che la strada della collusione partecipata sia l'unica possibile per fare affari.**

I terreni di cointeressenza sono:

- La gestione finanziaria dei soldi delle mafie (l'assistenza tecnica al riciclaggio e al reinvestimento);
- L'acquisizione (o il rafforzamento) di nuovi mercati in condizioni di monopolio;
- Maggiore competitività e minore conflittualità sindacale nei posti di lavoro.

Gioca a favore delle organizzazioni mafiose la crisi economica che rende appetibili i soldi delle mafie. Su questo fattore scommettono e investono i mafiosi. Colpisce, a tale riguardo, la capacità di mimetismo. Il *volto camaleontico del nuovo manager mafioso* in grado di esprimere contemporaneamente intimidazione ed affidabilità, violenza e fiuto per gli affari.

In quest'area camaleontica operano, oltre alle organizzazioni mafiose, soggetti abituati a muoversi in settori illegali dell'economia: nel lavoro sommerso (caporalato, immigrazione clandestina), frodi fiscali, società di comodo.

Il binomio crisi-mafie determina nuovi business e nuovi lavori.

I NUOVI SETTORI DI INVESTIMENTO

È proprio grazie alla *connivenza collusiva* con il mondo politico e amministrativo e di professionisti compiacenti, che le mafie si sono insediati nel centro e nel nord Italia.

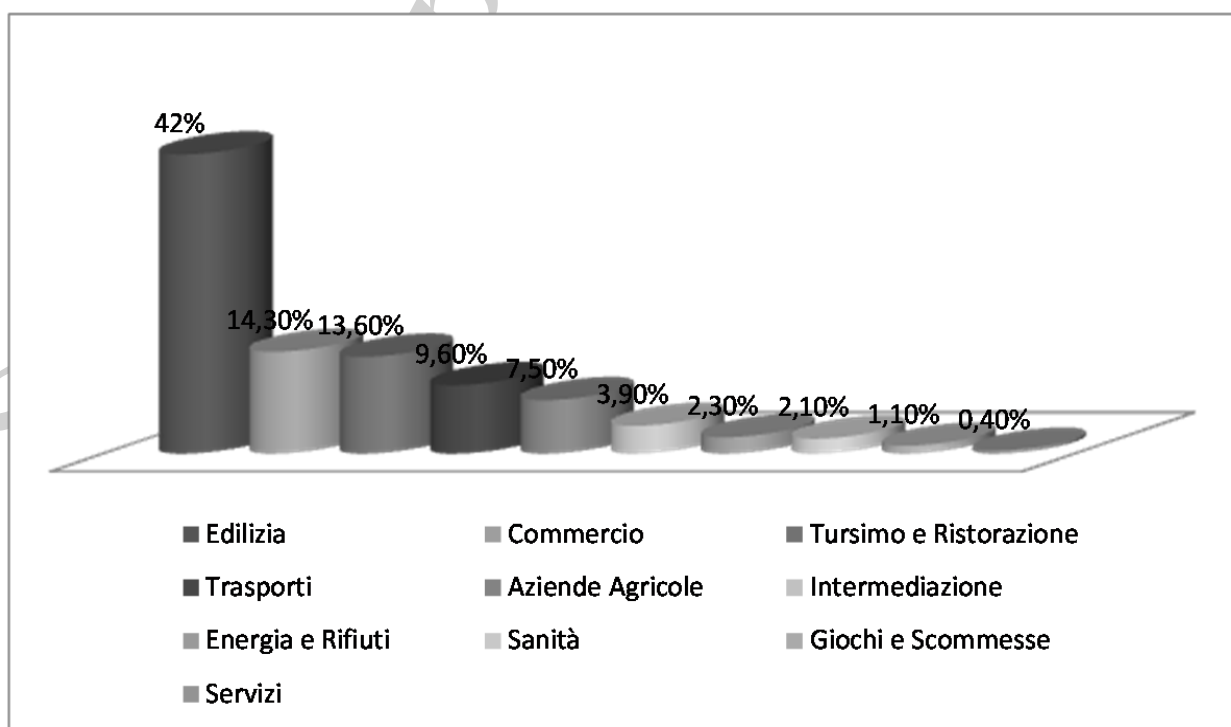
Controllano la quasi totalità del mercato del gioco d'azzardo -anche lecito-, dello smaltimento dei rifiuti, specialmente quelli tossici e nocivi, del ciclo delle costruzioni.

I suoi interessi si sono spostati anche in settori nuovi e per certi versi imprevedibili:

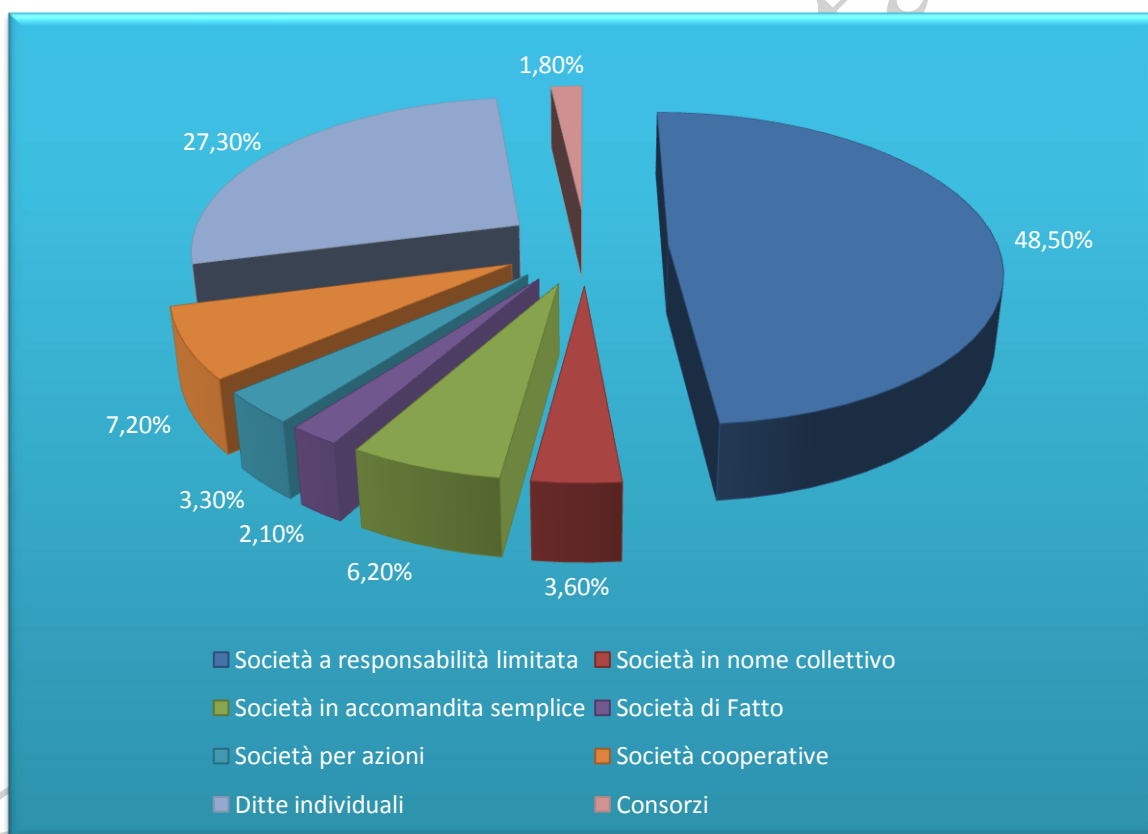
- nel comparto sanitario (la gestione di cliniche private, di centri diagnostici, di residence per anziani, di servizi per disabili e nelle mense);
- nello sport (gestione di società dilettantistiche e semi-professioniste, impianti sportivi e scommesse clandestine);
- nell'autotrasporto e nella logistica;
- nei servizi di vigilanza dei locali notturni.

Un'analisi delle tipologie aziendali e societarie delle imprese sequestrate nel 2010 ci dà il quadro dei settori privilegiati di investimento mafioso.

4



SEQUESTRI SUDDIVISI TIPOLOGIA AZIENDALE		
	Numero aziende	Percentuale
Società a responsabilità limitata	163	48,5%
Società in nome collettivo	12	3,6%
Società in accomandita semplice	21	6,2%
Società di Fatto	7	2,1%
Società per azioni	11	3,3%
Società cooperative	24	7,2%
Ditte individuali	92	27,3%
Consorzi	6	1,8%
	336	100,0%



Dal punto di vista delle attività illecite gli interessi della criminalità organizzata si spostano verso quei settori che producono alti utili a fronte di un basso rischio di sanzioni penali. In primo luogo, la contraffazione e l'usura, entrambi reati di fatto depenalizzati.

Bilancio Mafia S.p.A. (dati espressi in miliardi di euro)

STATO PATRIMONIALE AL 31.12.2010

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
B) IMMOBILIZZAZIONI		A) PATRIMONIO NETTO	
- Investimenti	25,91	IX - Utile (perdita) dell'esercizio	104,70
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	45,96	Totale (A)	104,70
		B) Fondi per rischi ed oneri	
		- altri	6,90
C) ATTIVO CIRCOLANTE	65,64	Totale (B)	6,90
IV - Disponibilità Liquide	65,64		
1) depositi bancari e postali			
- Cassa	65,64		
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	65,64		
TOTALE DELL'ATTIVO	111,60	TOTALE DEL PASSIVO	111,60

Bilancio Mafia S.p.A. (dati espressi in miliardi di euro)

CONTO ECONOMICO AL 31.12.2010

COSTI		RICAVI	
B) Costi della produzione	33,40	A) Valore della produzione	137,34
6) per materie prime e sussidiarie	1,94	1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	137,34
- Armi	0,25	- Ricavi da traffici illeciti	72,64
- Stupefacenti	1,69	- Traffico di droga	65,00
		- Tratta e sfruttamento immigrazione irregolare	0,44
		- Armi e altri traffici	5,80
7) per servizi	21,05	- Contrabbando T.L.E.	0,90
- Covi	0,10	- Contrabbando animali esotici	0,30
- Reti	0,10	- Contrabbando medicinali	0,10
- Spese legali	0,80	- Altri traffici	0,10
- Riciclaggio	20,05		
9) per il personale	3,51	- Ricavi da tasse mafiose	24,00
- Capi e reggenti	0,60	- Racket	8,00
- Affiliati	0,51	- Usura	16,00
- Fiancheggiatori e attività corruttiva	2,40	- Ricavi da furti, rapine e truffe	1,00
13) altri accantonamenti	6,90	- Furti, rapine e truffe	1,00
- Accantonamenti	6,90	- Ricavi da attività imprenditoriali	26,10
		- Appalti e forniture	6,50
		- Agrocimine	7,50
		- Giochi e scommesse	3,60
		- Contraffazione	6,50
		- Abusivismo	2,00
		- Ricavi da ecomafie	13,50
		- Ecomafie	13,50
		- Ricavi da sfruttamento della prostituzione	0,10
		- Prostituzione	0,10
		C) Proventi e oneri finanziari	0,75
		16) altri proventi finanziari	0,75
		- Interessi attivi	0,75
TOTALE COSTI	33,40	TOTALE RICAVI	138,09
UTILE D'ESERCIZIO	104,70		

L'USURA

L'usura continua a crescere in silenzio e nel silenzio. Alimentato dalla crisi economica, sta conoscendo un vero e proprio boom con un'impronta precisa: quella delle mafie.

Sono 190mila imprese in tre anni dal 2008 al 2011 hanno chiuso i battenti per debiti o usura.

L'indebitamento delle imprese ha raggiunto i 180.000 euro, quasi raddoppiatosi nell'ultimo decennio. Anche i fallimenti, negli ultimi due anni, sono cresciuti vorticosamente: **più 16,6% nel 2008 e più 26,6% nel 2009.**

I dati del 2010 si riferiscono al primo trimestre, ma segnano un incremento del 46%. Significa 3.226 aziende che hanno fatto ricorso alle procedure fallimentari, con un trend che farà superare abbondantemente le 12.000 chiusure.

Il numero dei commercianti coinvolti in rapporti usurari sono non meno di 200 mila unità, ma le posizioni debitorie vanno stimate in oltre 600mila unità.

Con la crisi è aumentato il numero degli usurari oggi saliti da circa 25mila ad oltre 40mila.

Cresce anche quella fascia che potremmo definire **usurai dalla "faccia pulita"**. Mentre le denunce sono sempre poche e la giustizia è lentissima: in pratica il reato di usura appare come se fosse depenalizzato.

DENUNCE PER USURA 2004-2010

ITALIA	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Denunce	398	406	284	320	375	369	331
Scoperti	421	480	431	534			
Persone denunciate	757	859	786	935	905	736	1339
Persone arrestate	389	545	496	443	538		

Fonte: rielaborazione Sos Impresa su dati Ministero dell'Interno

L'IDENTIKIT DELLA VITTIMA D'USURA

Il fenomeno colpisce in larga parte persone mature, intorno ai cinquant'anni, che hanno sempre operato nel commercio e che hanno oggettive difficoltà a riconvertirsi nel mercato del lavoro e, quindi, tentano di tutto per evitare il protesto di un assegno, il fallimento della loro attività. **Solitamente sono commercianti che operano nel dettaglio tradizionale, come alimentari, fruttivendoli, gestori di negozi di abbigliamento e calzature, fiorai, mobiliari. Sono queste le categorie che oggi pagano, più di ogni altro comparto, il prezzo della crisi.**

Come in ogni mercato, anche in quello del credito illegale, è inevitabile che, con il crescere della domanda, si sviluppi anche l'offerta. Un'offerta ormai diversificata. Così, accanto alle figure classiche dell'usuraio di quartiere, si muove un nuovo mondo, che va dalle società di servizi e mediazione finanziaria, ormai presenti in ogni città, a reti strutturate e professionalizzate, fino a giungere a soggetti legati a organizzazioni criminali e mafiose.

L'USURA DI MAFIA

L'*usura di mafia* ha trovato forza anche per il modificarsi del mercato del *prestito a strozzo*. Si segnalano, a questo riguardo, due aspetti importanti: **crece innanzitutto da parte delle vittime l'entità del capitale richiesto**. Si tratta di somme cospicue che il prestatore di quartiere non è in grado di soddisfare, mentre l'usuraio del clan, spesso il *ragioniere* che gestisce la liquidità che deriva dal traffico di droga e delle scommesse, nel giro di poche ore può soddisfare anche le richieste più impegnative.

In secondo luogo, paradossalmente, **aumentano le sofferenze anche per i prestatori a nero**, e solo gruppi particolarmente attrezzati, dotati di un'organizzazione e di un carisma criminale importante, sono in grado di riscuotere con certezza le rate usuarie scadute.

L'usuraio mafioso può accontentarsi anche d'interessi modesti, soprattutto se è interessato ad entrare in compartecipazione con l'azienda del debitore. Per alcuni l'obiettivo è la moltiplicazione del denaro, per altri quello di impossessarsi delle aziende delle vittime, altri ancora puntano alla spoliazione dei patrimoni. Queste ragioni hanno prodotto un cambio di mentalità: **molti boss non considerano più spregevole tale attività, anzi il titolo di usuraio mafioso s'inserisce compiutamente in quell'economia corsara, immensamente ricca e altrettanto spregiudicata, priva di regole e remore**. La crisi contribuisce a questo passaggio, il mafioso interviene a sostegno di chi ha bisogno di somme rilevanti, commercianti o imprenditori che hanno la necessità di movimentare notevoli somme per non essere tagliati fuori del mercato o per non perdere commesse.

E' sotto questo duplice aspetto che l'usura entra nell'*interesse mafioso*: offrire un *servizio funzionale*, per accrescere il consenso sociale, per continuare ad affermare un criterio di sovranità nei luoghi in cui agisce; in secondo luogo, svolge una funzione alternativa al riciclaggio, consente di costruire legami stabili con settori dell'economia legale, acquisendo costanti flussi di liquidità che permettono di realizzare quello che tecnicamente viene chiamato *laundering*, cioè quella fase che mira ad allontanare quanto più possibile i capitali dalla loro origine illecita. Inoltre, gli utili possono essere facilmente reinseriti in altre attività lecite e illecite.

Nell'arco di dieci anni, la criminalità che aveva una presenza marginale nel mercato usuraio, ha acquisito amplissime quote e sempre più numerosi sono i clan e le cosche che compaiono nelle cronache giudiziarie.

Sulla base del nostro monitoraggio le operazioni censite che hanno coinvolto esponenti della criminalità organizzata sono aumentati in tre anni del 52,5%.

ANNO	2008	2009	2010
Casi censiti	189	240	229
Criminalità organizzata	38	65	82
Percentuale	20,1%	27,1%	35,8%

L'ingresso della criminalità organizzata (soprattutto della camorra) nell'attività usuraia ha favorito la trasformazione della stessa in una grande *holding* economico criminale, ed ha contribuito ad inserirla nella vita delle imprese e quindi nel sistema economico, spalancando le porte dei grandi circuiti finanziari.

IL VOLTO PULITO DELL'USURA

Accanto all'usura di mafia con l'espandersi del mercato usuraio entrano in campo nuovi soggetti. La figura dell'usuraio classico, (di strada, di quartiere, sul posto di lavoro), è destinata a esaurirsi per lasciare spazio a un usuraio organizzato, ben collegato agli ambienti professionali e che si avvale di connivenze con professionisti di alto livello.

È un'usura dalla faccia pulita, i cui attori protagonisti, occulti o meno, occupano rispettabili posti nell'ambiente sociale in cui agiscono. Senza generalizzare, sarebbe assolutamente errato farlo, si tratta di alcuni imprenditori, commercialisti, avvocati, notai, bancari. Conoscono, per professione, bene i meccanismi del mercato del credito legale, e, spesso, conoscono perfettamente le condizioni economiche delle proprie vittime.

La crisi economica e la mancanza di liquidità hanno aperto le porte dello strozzo a persone una volta lontanissimi da questo mondo che, fino a qualche anno fa era legato, ricordiamolo, alla marginalità sociale, al gioco d'azzardo, alla dissipazione, e lambiva ambienti malavitosi di quartiere che stazionavano nelle sale biliardo, nelle bische, nei retrobottega dei ricettatori.

Questi i motivi principali che hanno prodotto questa dilatazione del mercato usuraio:

1. E' aumentata la richiesta di credito, e con essa il volume della sorte capitale, esigenza questa, insieme al crescere delle insolvenze, che il classico *cravattaro* non soddisfa più;
2. A fronte di facili guadagni, si è notevolmente abbassato il rischio di essere denunciati. Tra l'altro queste organizzazioni mascherano l'attività usuraia dietro transazioni commerciali e l'offerta di servizi;
3. Il reato di usura soprattutto a causa della lentezza dei processi è di fatto depenalizzato, ed anche in caso di denuncia, è difficile subire una condanna definitiva;
4. Sovente si tratta di personaggi in vista nelle città, e il pregiudizio nei confronti delle vittime, inficia una seria attività investigativa.

Non si dimentichi poi che in tempo di crisi il più grande alleato dell'usura è la precarietà finanziaria, unita all'emergenza di corrispondere un pagamento in tempi brevissimi.

IL PIZZO

L'imposizione del *pizzo* è il reato principe della criminalità organizzata, la tassa per eccellenza, finalizzato a sostenere le famiglie, le cosche, le 'ndrine, ad assicurare uno stipendio ai *carusi*, assistere i carcerati, pagare gli avvocati. Il *pizzo* garantisce la quotidianità dell'organizzazione accresce il suo dominio, conferisce prestigio ai clan, certifica la sovranità sul territorio e misura il tasso di omertà di una zona, di un quartiere, di una comunità.

È in questo senso che, come ha giustamente osservato Libero Grassi, la *mafia si fa Stato*.

Il *pizzo* si paga in una condizione di normalità. E' un fenomeno antico che trae origine dalle campagne per imporsi nelle aree urbane. Da decenni è identico nella sostanza, anche se flessibile nelle forme di riscossione. Si adegua, è attento a tutto ciò che ruota intorno alle attività economiche, alla crisi del piccolo commercio e dell'artigianato. Vuole comunicare la forza del clan, ma anche tranquillizzare.

L'esattore del *pizzo*, soprattutto quello dei quartieri e delle vie commerciali, che si presenta puntuale ogni settimana o ogni mese, diventa, con il tempo, uno di *famiglia*, cui rivolgersi per qualsiasi problema, chiedere dei favori, affidargli la risoluzione di controversie, ricomporre liti.

Il pagamento del *pizzo* è indice di sovranità cui nessuno può sottrarsi, ma, anche per abbassare i rischi di una denuncia, *l'organizzazione*, *la famiglia*, *il sistema*, si dimostrano flessibili. Lo scopo rimane quello di alimentare paura, disseminare insicurezza, creare quel clima d'intimidazione diffusa, tanto che quando arriva *la richiesta di mettersi a posto* per alcuni commercianti e imprenditori è quasi una liberazione.

Il *pizzo* è il *prezzo della paura*. La *tassa ambientale* che si paga per vivere e lavorare tranquilli. Più che la minaccia esplicita, conta il rischio di un danno incombente, che ti può colpire in ogni momento e costare molto caro.

TABELLA REATI DI ESTORSIONE

Regione	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
	Delitti commessi	Delitti commessi	Delitti commessi	Delitti commessi	Delitti commessi	Delitti commessi	Delitti commessi
Abruzzo	126	155	128	140	156	136	125
Basilicata	40	56	41	56	62	74	35
Calabria	305	352	393	374	343	257	253
Campania	908	956	1102	1230	1201	1019	839
Emilia R.	286	317	250	326	423	356	206
Friuli	66	57	61	74	53	52	47
Lazio	410	374	349	471	585	416	402
Liguria	115	93	101	128	152	123	111
Lombardia	608	642	653	771	813	708	590
Marche	111	102	87	139	165	121	96
Molise	38	36	29	42	22	32	20
Piemonte	392	374	352	449	434	378	328
Puglia	622	635	571	667	618	600	443
Sardegna	123	98	119	134	134	107	100
Sicilia	629	669	585	811	697	649	517
Toscana	272	303	246	315	308	288	237
Trentino	44	52	40	51	66	35	39
Umbria	74	55	58	55	75	80	48
Valle D'A.	5	3	4	11	9	6	2
Veneto	240	232	231	301	330	251	206
Totale	5414	5561	5400	6545	6646	5688	4642



Martedì 10 gennaio 2012 - ore 10.00

**Confesercenti
Sala Auditorium Via Nazionale 60 - Roma**

Segreteria organizzativa

Accreditamenti

Oriana Alesse - Tel. 06/4725406

Laura Galesi - lauragalesi@yahoo.it

Informazioni e comunicazioni

Bianca La Rocca - biancalarocca@sosimpresa.it